

Pisa onorerà la memoria di Pinchera

Folla ai funerali del professore scomparso giovedì. Il sindaco e il rettore: progetti e studi per proseguire il suo lavoro

di Francesco Loi
e Gianluca Campanella

► PISA

«La massiccia presenza della gente ci aiuta a capire quanto bene ha fatto il nostro fratello Aldo Pinchera». Così, con il suo accento polacco, padre Tommaso Rylko, parroco della chiesa di San Francesco, ha cominciato ieri pomeriggio il funerale del famoso endocrinologo morto il giorno prima nella sua casa per un attacco cardiaco all'età di 78 anni. Una messa cantata cui hanno partecipato centinaia di persone: in prima fila la famiglia del professore e le autorità, poi tantissimi cittadini. E sia le une che gli altri, in diversi momenti del rito non sono riusciti a trattenere le lacrime.

Di fronte all'altare erano esposti i gonfaloni di Comune, Università, Scuola Normale e Scuola Sant'Anna, rappresentanti in chiesa rispettivamente dal sindaco Marco Filippeschi e dai rettori Massimo Augello, Fabio Beltram e Maria Chiara Carrozza. Ma è impossibile citare tutti i presenti: erano quasi al completo anche gli organici di Provincia, Azienda ospedaliera universitaria, corpi militari e tanti altri enti. L'omelia è stata affidata a don Luca Casarosa, cappellano dell'ospedale di Cisanello: «Un privilegio e un imbarazzo dire due parole su Aldo», ha esordito, rivolgendosi poi «alla signora e alla sua famiglia per unirmi nel dolore». Ma Casarosa ed i molti altri che sono intervenuti hanno voluto anche dare un tocco lieve al rito: «Lui ci guarda e continuerà a sorridere come quando entrava in reparto». Il cappellano ha fatto un ritratto dell'uomo: «Quando tempo ha "perso" con le persone. Com'è bello questo dialogo, questo capirsi» e ha provocato il primo degli applausi spontanei che hanno interrotto più volte le esequie.

Anche il sindaco ha evidenziato la disponibilità di Pinchera: «Pur avendo impegni internazionali, dedicava tempo a coltivare rapporti, in particolare con i giovani». Ma Filippeschi ha preferito parlare del futuro, di quello che il medico ha lasciato e di come proseguirlo: «Un giorno, nella sua stanza a Cisanello, quando mi parlò del nascente Istituto europeo per la prevenzione e terapia dell'obesità», gli proposi di lanciare insieme il progetto "Pisa che cammina" per migliorare la qualità della vita». Proprio qualche gior-



Un momento delle esequie nella chiesa di San Francesco



I familiari del professor Pinchera sulla piazza della chiesa



L'endocrinologo Aldo Pinchera



Il feretro poco prima del trasporto

no fa sono arrivati i finanziamenti per il percorso pedonale da Piazza dei Cavalieri a via Santa Maria, legato a "Pisa che cammina". «Il progetto è un lascito prezioso: lo porteremo avanti in suo nome, è un impegno che rispetteremo», la promessa del sindaco. Intenzioni simili da parte di Augello: «L'Università saprà onorare la figura del ma-

stro con iniziative scientifiche che svilupperanno il suo lavoro», e si può immaginare che saranno convegni e borse di studio. Tra i tanti saliti sull'altare per commemorare Pinchera, l'endocrinologo Enio Martino è l'unico che non è riuscito a finire il suo intervento per la commozione; ma ha fatto sorridere tutti i presenti quando ha simu-

lato un dialogo con il suo collega defunto per prendere accordi su chi dovesse portare l'Armaghna, la più antica e prestigiosa acquavite francese, che non mancava mai nelle riunioni di Pinchera con gli amici. Tutti gli altri, tra pause, respiri profondi e parole incespicate hanno dato il loro tributo: Domenico Andreani della Società

italiana di endocrinologia, i professori Mario Pettini, Paolo Miccoli e Paolo Vitti, gli specializzandi e gli allievi di Pinchera che hanno strappato l'applauso più lungo. Le offerte della messa sono state destinate alla mensa dei poveri di San Francesco e al progetto di beneficenza per i bambini dell'Ecuador.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA MISERICORDIA

Feretro esposto fino a lunedì poi ad Arezzo la cremazione

► PISA

Ieri pomeriggio, al termine del funerale, il feretro del professor Aldo Pinchera è stato salutato sul sagrato della chiesa di San Francesco da un lungo applauso partito spontaneamente dalle centinaia di cittadini presenti alle esequie. Da lì è stato trasportato al cimitero della Misericordia in via Pietrasantina, nella cui cappellina è allestita una camera ardente fino a lunedì prossimo. In quel luogo sarà possibile rendere omaggio all'endocrinologo scomparso giovedì e sigillare il libro delle condoglianze, che è stato esposto al centro della chiesa durante il rito funebre e che ha già raccolto numerose firme. Lunedì il corpo del docente sarà condotto ad Arezzo dove sarà cremato: la famiglia poi provvederà a ritirare le ceneri che con ogni probabilità saranno conservate in forma privata.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Lo credevamo immortale, grazie di tutto»

La commozione degli allievi dell'endocrinologo nella chiesa di San Francesco. Il ricordo della città



L'uscita del feretro dalla chiesa

► PISA

«Caro professore, abbiamo sempre pensato che lei fosse immortale anche perché più volte ce lo ha fatto credere superando brillantemente momenti critici per la sua salute ai quali qualsiasi altra persona normale avrebbe ceduto. Ma lei non è mai stato una persona "normale" e si capiva subito dal primo momento che l'abbiamo incontrato». Durante la cerimonia funebre, gli allievi di Pinchera hanno letto un lungo messaggio rivolto direttamente al loro professore. «Conoscendola, sappiamo bene che ri-

cevere troppi complimenti potrebbe imbarazzarla - prosegue la lettera - ma oggi è arrivato il momento di dirle che davvero lei è stato un grande maestro per tutti noi, non solo professionalmente ma anche e soprattutto un maestro di vita. Ci ha insegnato con il suo esempio l'amore e la passione per il lavoro, quella passione che non conosce fatica, che ti fa lavorare di giorno, di notte, di domenica: quanti di noi hanno trascorso lunghe serate o domeniche a casa sua, nel suo studio, per scrivere lavori una, cento, mille volte fino a quando non si fosse rag-

giunta la perfezione».

Ecco un altro passaggio significativo: Ci ha insegnato a mettere sempre in discussione il proprio operato per poi, una volta convinti di essere nel giusto, avere la determinazione di andare avanti per la propria strada nella consapevolezza della ragione. Non sono certamente mancati momenti di dissenso e talvolta le sue decisioni non potevano essere discusse, ma questo è il compito di un capo di un grande gruppo come quello che lei è riuscito a creare. E in ogni caso c'è sempre stato il modo e l'occasione per chiarirsi senza

lasciare mai ombre che potessero alterare irrimediabilmente i nostri rapporti. E infine, ma non ultimo, ci ha insegnato la fedeltà in tutte le sue sfaccettature: fedeltà alle istituzioni, fedeltà alle proprie idee, fedeltà alle persone che ci amano».

«Grazie per tutto quello che ci ha dato - è la conclusione - e che ci auguriamo di essere in grado di trasferire ai nostri giovani collaboratori che non avranno, purtroppo, la fortuna di conoscerla. Le promettiamo che parleremo molto di lei e che cercheremo, per quanto possibile, di mantenere il suo ricordo il più

vivo possibile e il più a lungo possibile. Sappiamo che lei vorrebbe così».

Messaggio anche da parte dell'on. Ermete Realacci, che parla di «gravissima perdita per Pisa e per l'Italia. Un esempio che ci rende orgogliosi di essere italiani».

Giovanni Garzella, capogruppo del Pdl in consiglio comunale, ha depositato ieri mattina una mozione per dedicare al professor Aldo Pinchera un toponimo della città: «L'amministrazione comunale provveda a intitolargli, di concerto con l'Università e l'Azienda ospedaliera, un luogo che sia rappresentativo della scienza e delle istituzioni. Il professore ha portato infatti Pisa nel mondo e il mondo a Pisa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA